l'ira di Melioco

Inizia (finalmente) la bella stagione e con essa la nostra città sarà più frequentata di turisti, se non altro quelli legati al movimento delle crociere, anche se di transito e solo per poche ore. Ma dobbiamo dare come città ugualmente un aspetto più invitante e attraente, magari da far mettere in agenda un prossimo e più prolungato soggiorno. Chiediamo allora lo sforzo di tutti, dagli amministratori ai cittadini, per contribuire a far amare la nostra bella Livorno. A iniziare dal decoro pubblico...

Elio Toaff
(Livorno 30/4/1915 - Roma 19/4/2015

Garibaldo Benifei
(CampigliaM.ma 31/1/1912 - Livorno 22/4/2015)

Elio e Garibaldo,

due grandi, grandissimi livornesi

Tra le svariate foto che abbiamo "pescato" in rete, per meglio ricordare Elio Toaff e Garibaldo Benifei, grandi figli di questa terra che ci hanno lasciato a pochi giorni di distanza uno dall'altro, abbiamo scelto queste due immagini, perché ci sembrano le più appropriate per il commiato. Entrambi col volto sorridente, con gli occhi fieri e vispi, con i tratti della dolcezza che - accompagnata da un ferreo e determinato carattere - hanno reso grande anche la nostra città. Siamo fieri di questi due "nonnetti" centenari (ad Elio sono mancati una manciata di giorni), che, giovinetti, hanno indossato i panni dei partigiani, proseguendo poi, per tutta la vita, anche se con credi diversi, a combattere contro l'odio e le ingiustizie, a mantenere intatta la memoria, a affermare i principi di pace e di lealtà, indirizzati soprattutto alle nuove generazioni.
Un sincero e affettuoso grazie.

Il ricordo di Elio Toaff e Garibaldo Benifei alle pagg. 9, 10 e 11.

Seminario Gavi, che bellezza!

di Ruggero Morelli, a pag. 5

ValoriazziAMO la nostra città

di Giovanni Giorgetti, alle pagg. 6 e 7

Amasi Damiani, classe 1937 un regista carico di rabbia

di Stefania D'Echabur, alle pagg. 14 e 15

CAF CISL

Per la compilazione del nuovo mod. 730

Vieni al CAF - CISL
Via Goldoni 73, Livorno

CAF CISL

Servizi gratuiti e a prezzi vantaggiosi

Venerdì 8 Maggio, ore 17.30, alla Biblioteca Labronica

Presentazione di "Ancora ieri" ultimo romanzo di Sandra Mazzinghi

Venerdì 8 Maggio alle ore 17.30 nella sala Badaloni della Biblioteca Labronica (Villa Fabbricotti), sarà presentato il nuovo libro di Sandra Mazzinghi, "Ancora Ieri", pubblicato da MdS Editore.

Il libro, nel quale la casa editrice fondata a Livorno crede molto, sarà presentato da Fabio Della Tommasina, che ha curato il lavoro di redazione con l'autrice, e da Elena Sbrana (MdS Editore). Presenza di rilievo quella del giornalista e scrittore labronico Otello Chelli, autore della prefazione. E di Paola Pasqui che leggerà alcuni brani del romanzo.

L'opera, ambientata nella Livorno risorgimentale, sarà presente anche al prossimo Salone Internazionale del Libro di Torino.

Sandra Mazzinghi (foto Furio Pozzi)

Il romanzo, frutto di una capillare ricerca storica, è il racconto a tre voci con il quale Sandra Mazzinghi ha ricostruito le vite di due donne e di un uomo i cui destini s'incrociano in maniera drammatica. Sì, perché la storia, pur non rinunciando alle esigenze della narrazione, racconta di fatti realmente accaduti nella Livorno assediata dagli austriaci.

Partendo dall'omicidio della nonna accaduto il dieci maggio 1982 per mano della vicina di casa e a scopo di rapina, Mazzinghi segue a ritroso la storia famigliare fra fonti storiche e racconti tramandati da generazioni, per scoprire che anche la sua arcavola era stata assassinata da una donna follemente innamorata di suo marito 112 anni prima!

Sandra Mazzinghi ha così voluto riportare in vita le storie delle donne della sua famiglia perché è convinta che in queste radici e nella memoria del nostro passato stia il senso profondo della nostra esistenza.

Da sempre coinvolta dai sentimenti umani, Mazzinghi indaga senza giudicare i meccanismi complicati della mente e del cuore, riportando alla luce un episodio che parla non solo del passato ma degli eterni sentimenti con i quali è impastata l'umanità, e lo fa con la delicatezza che le è propria. Un appuntamento da non perdere!

LIVORNO non stop

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione, Redazione, Amministrazione e Stampa:
Editrice «Il Quadrifoglio» S.a.s.
Via C. Pisacane 7 - Livorno
Tel. e fax. (0586) 81.40.33
e-mail: ediquadi@tin.it

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Comitato redazione:
Claudia Damari, Stefania D'Echabur, Marcello Faralli, Cesare Favilla, Giovanni Giorgetti, Lorena Luxardo, Arrigo Melani, Silvia Menicagli, Marco Rossi.

Photo: **Roberto Onorati.**

Gli articoli firmati o con pseudonimo riflettono unicamente le opinioni dell'autore.

Numero chiuso il 30/4/2015

Questo, l'ho detto io!

frasi estrapolate dalla stampa cittadina e non

«Certo non sta al Comune, alla Provincia, alla Regione, creare posti di lavoro ma sta a essi creare le condizioni perché le imprese italiane ed estere arrivino a investire. Questa è la loro responsabilità politica e su questo verranno giudicati»: **Mons. SIMONE GIUSTI**, Vescovo di Livorno *(Il Tirreno del 7/4/15).*

«Dall'inizio del 2013 al 2015 sono stati dichiarati nella nostra provincia al tribunale di Livorno il fallimento di 190 imprese a cui si aggiungono 115 imprese che sono state ammesse a procedure concorsuali, in primis, concordati preventivi. Nello stesso periodo sono state registrate davanti al Tribunale di Livorno circa 1000 procedure esecutive immobiliari, almeno 4000 fascicoli: procedure di pignoramento immobiliare presso il creditore o presso terzi. Il disagio e la disperazione del nostro territorio sono crescenti. È necessario affrontare i problemi, passando dalle parole ai fatti, attraverso leggi mirate, lasciando stare quelle sensazionalistiche»: **Avv. VALTER MACCIONI**, presidente dell'Ordine degli Avvocati della provincia di Livorno *(Il Tirreno del'8/4/15).*

«Se le parole hanno un peso dovremmo cominciare ad usarle con più coraggio e consapevolezza per squarciare il muro di silenzio e di oblio innalzato intorno alla vicenda del Moby Prince e invece di usare la parola tragedia con cui rivolgiamo l'attenzione all'aspetto doloroso di quell'evento dovremmo usare la parola strage, parola che ha il potere di accendere i riflettori sull'aspetto delittuoso di questa storia. Non posso che interrogarmi su che razza di paese sia quello che non è in grado di assicurare la verità e la giustizia e che garantisce i colpevoli a scapito di una tragedia immane»: **FILIPPO NOGARIN**, sindaco di Livorno, in occasione della ricorrenza del 24° anniversario della tragedia del Moby Prince *(La Nazione dell'11/4/15).*

«Circa 2000 le persone che la Caritas ha incontrato nel 2014: quasi la metà (44%) non avevano mai bussato alla Caritas. E' un chiaro segnale di come gli effetti della crisi siano in progressivo aumento: la precarietà abitativa e quella occupazionale sono i due cardini in cui si concentrano le preoccupazioni delle persone a Livorno. Il tasso delle presenze italiane, rispetto agli anni scorsi, è in aumento: è il 4% in più rispetto al passato. La povertà sta intaccando la sicurezza delle famiglie che fino a qualche anno fa ne rimanevano escluse»: **ANNA BANCHI**, dell'Osservatorio Povertà e Risorse *(Il Tirreno del 18/4/15).*

«Livorno è la città in Italia con il maggior numero di sfratti, inclusi quelli per morosità incolpevole, eppure in questi anni abbiamo ottenuto importanti risultati in Toscana, con leggi come la 75, che hanno saputo tutelare le fasce più svantaggiate della popolazione»: **DARIA FAGGI**, dell'Unione Inquilini *(Il Tirreno del 18/4/15).*

«La musica, e dunque l'arte, deve restituire alla città quello spirito internazionale che l'ha caratterizzata in passato. Livorno ha molte carte da giocare e spero che il nostro mare e la nostra cultura tornino ad attrarre persone da tutto il mondo»: **MARCO LUISE**, nuovo presidente dell'Istituto Mascagni *(La Nazione del 23/4/15).*

La terza pagina

di Cesare Favilla

Descritti fatti e misfatti che accompagnarono la storia della nostra città attraverso i secoli

Le curiosità livornesi del Pera

Questo era il quinto mese del calendario gregoriano ed era il terzo mese dell'anno nel calendario ai tempi di Romolo quando i mesi dell'anno erano dieci. Altri tempi , altra storia. Per noi dell' epoca moderna, questo mese è quello vero della agognata primavera, dei prati fioriti e degli armadi che si riempiono nuovamente di tutti gli indumenti estivi.

Per questa pagina mi sono limitato a trascrivere alcune notizie raccolte dal grande Francesco Pera - nei suoi due volumi delle *"Curiosità Livornesi"* e delle *"Nuove curiosità livornesi"* - relative al mese di maggio dei secoli scorsi.

Ecco alcuni brani:

I due celebri testi di Francesco Pera: "Curiosità Livornesi" e "Nuove curiosità livornesi".

A dì 30 maggio 1563, Domenica di Pentecoste. Il duca Cosimo volendo mandare in servigio del Re Filippo II di Spagna a soccorrere Orano, che era assediato con armata di mare da Draqua Bey di Tripoli di Barberia, aveva deliberato mandarvi quattro delle sue galee, due delle quali navigassero sotto il nome suo proprio, coll'insegna e stendardo delle palle; e furono: la Capitana nuova, comandata dal Capitano Costantino Amoroso Greco dell'isola di Scio, uomo amico, ed assai pratico delle cose di mare, e l'altra la galea Regina avuta dal capitano Baccio Marvelli, comandata da Fra Francesco Rucellai cavaliere Gerosolimitano. L'altre due, cioè la galea Lupa e la Fiorenza nuova, navigassero sotto nome ed in servizio della nuova religione di Santo Stefano, con lo stendardo e insegna della medesima: la quale è una croce rossa in campo bianco.....".

21 maggio 1729.- *Ci fu avviso da Livorno, che giunta in quel porto una nave Inglese, da questa vennero a terra in uno caicco alcuni uomini armati, e a forza volevano condurre a bordo del loro legno un connazionale albergatore, che aveva abiurato la loro eresia. Ma avvisatone il frate vicario dell'Inquisitore di Pisa, ne fece consapevole il Governatore di Livorno, che ordinò a una truppa di soldati di ricuperare l'albergatore dalle mani degl'inglesi. Intanto gli era stato dato rifugio nella Chiesa di Sant'Antonio, d'onde gli Inglesi tentarono levarlo. Ma con i soldati accorsero ancora gli abitanti vicini; i quali affollatisi per avere ingresso in quella chiesa, furono impediti dai bombardieri: e segui qualche disturbo e sconcerto. Finalmente gl'Inglesi furono messi in fuga a furia di bastonate; e l'albergatore, già fatto cattolico, venne condotto in luogo di maggior sicurezza.*

Pag. 373 -*Mercoledì 31 maggio 1775 – Stamattina è seguito un matrimonio in una maniera degna di esser narrata in queste cronache. La signora Maddalena, moglie del fu dott. Giov.Battista Gargani, è andata questa mattina con sua figlia nella chiesa di S. Sebastiano, per fare ambedue la Confessione e ricevere il Sacramento dell'Eucarestia, come suol fare spesso questa divota signora. Nel tempo in cui la madre si confessava, la figlia è passata nella cappella degli scolari, dove era già tutto preparato, e ivi si è sposata col Signor G.B. Spulcioni e di poi è tornata in chiesa da sua madre. Dopo aver fatto le sue divozioni con lei, se n'è andata a casa, di modo che la madre non ha saputo niente dell'avvenuto.*

Erano già quattr'anni che i due sposi amoreggiavano, stando di casa l'uno dirimpetto all'altro. I fratelli della ragazza non erano contenti di quest'amore poiché la casa Gargani era una delle migliori fra i cittadini di Livorno e, la casa Spulcioni non poteva paragonarsi ad essa; perciò hanno preso il compenso già detto, e con l'aiuto del prete Cacciadur, hanno ottenuto segretamente tutte le licenze necessarie; e segreto si tiene questo matrimonio ai fratelli dalla madre.

Altra notizia di cronaca cittadina riguarda il grande violinista Nicolò Paganini che all'inizio dell'anno 1808 giunse a Livorno per un concerto e per disgrazia un chiodo gli forò un calcagno e giunse sul palcoscenico zoppicando e il pubblico si mise a ridere. Subito dopo, quando stava per iniziare il concerto i lumi del suo leggio caddero e causarono nuovi scoppi di risate nell'uditorio. Finalmente alle prime battute il cantino del suo strumento si ruppe il che raddoppiò l'ilarità generale. Il grande maestro non se la prese, suonò tutto il pezzo su tre corde e fece furore. Quella sera Paganini fu proprio disgraziato ma poi trovò dolce compenso nelle soddisfazioni procurategli dei tocchi inarrivabili del suo strumento.

CAF CISL

ELDA srl CAF CISL

Un punto pratico e sicuro per la compilazione del nuovo mod. 730

I nostri servizi

730 UNICO e I C I
La dichiarazione dei redditi è l'atto formale attraverso il quale il contribuente espone i propri redditi, indica le spese e gli **oneri** per i quali vuol far valere i **benefici fiscali** della deduzione e della detrazione e calcola l'imposta a debito o a credito.

ISE-ISEE-ISEU
L'**ISE** (Indice della Situazione Economica) e l'**ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente)** sono gli strumenti adottati da molti enti pubblici e privati per valutare la situazione economica delle famiglie e per erogare agevolazioni sociali. L'**ISEU** è lo strumento utilizzato per la riduzione di Tasse Universitarie.

COLF - BADANTI
Gestione completa del rapporto di lavoro:
1.Apertura - chiusura contratto
2. Gestione mensile buste paga
3. Stampa bollettini contributi
4. Gestione adempimenti fine anno.

SUCCESSIONI
Gli eredi tenuti alla presentazione della dichiarazione di successione e relative volture possono avvalersi della consulenza e dell'assistenza del CaafCisl

RED
Il **RED** è una dichiarazione, prevista dalla legge, che deve essere presentata dai pensionati che usufruiscono di alcune prestazioni, il cui diritto e misura, è collegato alla situazione reddituale del cittadino. I principali Enti previdenziali che **richiedono questa certificazione sono** l'**INPS**, l'**INPDAP**, l'**IPOST**.

DETRAZIONI
Il cittadino, che ha diritto alle detrazioni per lavoro dipendente-pensione e/o per carichi di famiglia, deve recarsi all'inizio di ogni anno ad un CAF per la comunicazione all'Ente Pensionistico che eroga la pensione.

Servizi Gratuiti e a prezzi vantaggiosi
Vieni al CAF - CISL
Via Goldoni 73, tel. 0586 890280 - Livorno

Le lodevoli iniziative dell'Unitre ci fanno scoprire luoghi quasi sconosciuti della città

Seminario Gavi, che bellezza!

di Ruggero Morelli

Una veduta aerea del complesso del Seminario Gavi. (foto Onorati)

Grazie all'Unitre, alcuni livornesi nei giorni scorsi hanno potuto visitare il Seminario Gavi, uno dei complessi più belli della città ma anche tra i "luoghi quasi sconosciuti", che è stato al centro della conferenza della professoressa Antonella Capitanio per l'Università della terza età di Livorno.
Oltre 50 presenti - dopo le belle diapositive presentate nell'ampio schermo della Aula magna dell'Istituto per Geometri di Via Zola - sono state accompagnate nella visita al bellissimo chiostro del Seminario, oggi sede del Vescovado, e nel Museo Diocesano che dal 2008 occupa alcune delle sale più prestigiose dell'edificio.
Il complesso nasce nel 1775 per volere del granduca Pietro Leopoldo di Lorena come sede di un nuovo cimitero, richiesto anche dalle confraternite che operavano allora a Livorno.
La struttura originaria era perimetrata da un portico quadrilatero - realizzato su progetto del Conte Ignazio Pellegrini, colonnello del Reggimento Regio Toscano - che includeva sette cappelle ed un corpo aggettante d'accesso con una facciata tuttora individuabile in quello che costituisce il prospetto principale del Vecovato.
Dal 1804 il cimitero non venne più utilizzato a seguito di un'epidemia di febbre gialla che portò all'edificazione dell'attuale cimitero dei Lupi, e poco più di trent'anni dopo il vescovo De Ghantuz Cubbe ottenne la concessione dell'area per erigervi un seminario per la diocesi da poco eretta era che ne era priva.
Il progetto venne attuato però solo nel 1844 all'epoca del vescovo Gavi, suo successore, e realizzato secondo il progetto elaborato dall'architetto Gaetano Gherardi, che inglobò la struttura preesistente nel nuovo fabbricato sopraelevato con i locali per ospitare gli allievi.
Allievi che per volontà del sacerdote Giovan Battista Quilici erano anche laici bisognosi di istruzione: un'intuizione geniale e popolare che dette lustro alla chiesa livornese.
L'iniziale progetto del Gherardi venne modificato in corso d'opera per la decisione di dotare questa nuova zona di espansione della città di una chiesa - quella di Sant'Andrea - che andò ad occupare metà del lato di fronte al grande edificio oggi detto della Gherardesca - ora sede dell'Istituto musicale Mascagni, di due scuole superiori e di altre attività culturali - ma che allora si andava contestualmente edificando come Pia Casa di Lavoro.
I bombardamenti della seconda guerra mondiale hanno danneggiato il Seminario, ma il colonnato settecentesco in marmo che circonda l'ampio chiostro si è miracolosamente preservato: di un'armonia di linee e volumi che incanta, include al centro un giardino con alberi non invasivi, e a tutti i presenti ha ricordato più famosi luoghi senza cedere al confronto.
La visita è proseguita nelle sale del Museo Diocesano - cui si può accedere liberamente su richiesta - accompagnati da Monsignor Basci che ha ricordato le vicende del Seminario, dove è arrivato seminarista negli anni Sessanta e tuttora vive dopo una lunga attività sacerdotale nella diocesi, che l'ha portato al ruolo di Preposto del Capitolo della Cattedrale.
Dopo il Seminario Gavi, l'Unitre Livorno ha dato la possibilità ai cittadini di consocere il 28 aprile scorso la Cappella Scafurno di villa Maurogordato, a cura di Roberta Gini.
Questi, invece, i prossimi appuntamenti:
5 maggio: Paola Bosio – Scali Manzoni 45 Amici dei Musei Livornesi;
12 maggio: Riccardo Ciorli – Rotonda di Ardenza Villa Boretti;
19 maggio: Andrea Raspanti – Palazzo dei Gesuiti via del Platano.
La sede sarà l'aula magna dell'Istituto per Geometri – Via Zola 6.
L'orario di inizio le 16,30.
Per informazioni:
info@unitrelivorno.it
Tel.0586 – 899344

L'ingresso del Seminario Gavi.

Un parte di loggiato del magnifico chiostro.

Ben 34 associazioni - che hanno a cuore le sorti della nostra città - hanno unito le loro forze per dare impulso con maggiore determinazione alle attività turistiche e culturali

ValoriazziAMO Livorno

di Giovanni Giorgetti
T. e t. p. l.

Anni fa a Ferrara il gestore dell'albergo in cui alloggiavo, vedendo dai documenti che abitavo a Livorno disse: *"Livorno - Mascagni: non so se lei è appassionato di musica, ma se è libero questa sera può assistere ad un concerto di arpe nella chiesa qui vicino. È gratuito"*.
La sera andai al concerto e ricorderò per tutta la vita il duo che suonava e l'atmosfera che riuscì a creare come una delle cose più belle a cui ho assistito.
Venni via da Ferrara con l'immagine di città di grande cultura.
Avverrà la stessa cosa a Livorno? Lo spero proprio, ma Paolo Demi dello Staff turistico del nostro comune, al quale raccontavo questo episodio, mi diceva di aver faticato molto per organizzare per i gestori degli alberghi un corso di storia della città.
La pubblicità della nostra città deve proprio iniziare dai gestori degli alberghi, dei ristoranti, dei bar, ecc., oltre che dal sito dell'Ufficio Turistico del Comune e di altre associazioni turistiche.
Livorno è stata un tempo una città turistica e alla moda. Perché non lo potrebbe di nuovo diventare? In città tutti hanno capito che la cultura crea posti di lavoro. Lo dimostra come ha risposto Livorno al Censimento dei Luoghi del Cuore indetto dal FAI, Fondo Ambiente Italiano. Sono state raccolte ben 30.445 firme per il restauro delle Terme del Corallo e siamo settimi in questa speciale classifica per il recupero dei monumenti italiani. Peccato che i fondi siano in massima parte stanziati fino al quinto classificato. Due anni prima la Chiesa Alemanno-Olandese si era classificata nona con 23.685 voti. La pubblicità scaturita ha fatto sì che il Comune e il FAI abbiano stanziato dei fondi per un restauro conservativo: 25.000 euro Banca Intesa e San Paolo del FAI e 80.000 il Comune di Livorno.
Ma allora perché non farsi pubblicità? Il maestro Massimo Signorini dell'Accademia degli Avvalorati aveva pensato bene qualche mese fa di unire le forze di quelle Associazioni, livornesi e non, che nel loro programma hanno a cuore la valorizzazione della nostra città sotto l'aspetto turistico e culturale: obiettivo da perseguire attraverso azioni di breve e lungo periodo che rientrano nella finalità condivisa da tutte le associazioni aderenti.
L'iniziativa - che ha già visto l'adesione di 34 associazioni - resta costantemente aperta a tutte le altre associazioni culturali sul territorio, che hanno intenzione di far parte del progetto-strategico ValorizziAMO Livorno pur continuando a perseguire gli obiettivi specifici e personali di ogni associazione.
Purtroppo il maestro Signorini, per ragioni di famiglia e di lavoro, non può dare più il suo apporto ma ormai l'idea era piaciuta e, alle riunioni che sono seguite tra le varie associazioni presso l'Archivio di Stato, è stato costituito un coordinamento a cinque: Gabriele Brugnoni (*Ass. ideaLi Persone, Progetti, Territori*), Stefano Ceccarini (*Ass. Livorno delle Nazioni*), Maria Lia Papi (*Agenzia per la cultura Logos*), Fulvio Venturi (*Circolo Musicale Amici dell'Opera Galliano Masini*) e Mario Lupi (*Ass. Pro-loco Livorno*).
Siamo nella fase in cui le varie associazioni hanno presentato i

segue a pag. 7

Le 34 Associazioni che hanno detto sì a ValorizziAMO Livorno

Al momento sono ben trentaquattro le associazioni hanno risposto all'iniziativa ValorizziAMO Livonro: *Ass. Amici del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, Ass. CambiaMenti Livorno, Ass. Centro Studi Commedia all'italiana, Ass. FIAB Livorno, La triglia in bicicletta, Ass. Giosuè Borsi, Ass. Guide Storiche Livorno, Ass. Guide Turistiche Livorno, Ass. IdeaLi Persone, Progetti, Territori, Ass. Il Pentagono, Ass. Ixnous, Ass. Livorno delle Nazioni, Ass. Lo Scoglio delle Regina, Ass. OrientArti, Ass. Osservatorio di Monterotondo, Ass. Pro Loco di Montenero, Ass. Pro Loco di Livorno, Ass. Soroptimist International Club, Ass. Terme del Corallo, Ass. Vivi San Jacopo, Ass. WWF Livorno, Agenzia per la cultura Logos, Centro Macrobiotico La Coccinella, Circolo Musicale Amici dell'Opera Galliano Masini, Comitato Livornese per la promozione dei valori risorgimentali, Lions Club Livorno, Rotary Club Livorno, Società Volontaria di Soccorso Livorno- SVS, Circolo Luigi Einaudi, Circolo di Cultura Politica "G. E. Modigliani", Gruppo Archeologico Paleontologico Livornese, Nuovo Centro Commerciale Naturale di San Jacopo, Ass. Livorno come era, Aal.SciTec e Livorno delle diversità.*
È stato pure creato un apposito sito: **www.valorizziamolivorno.it**
Chi vuole aderire può scrivere a: **valorizziamolivorno@gmail.com.**

da pag. 6

progetti che vorrebbero condividere entro ValorizziAMO Livorno, fra questi ne saranno scelti due o tre che saranno la spina dorsale dell'iniziativa..
La valorizzazione cercherà di partire dall'esistente, quindi dal capire quali sono i beni culturali/storici/artistici della Città (Archivio) e le pubblicazioni e studi ad oggi fatti per arrivare poi a comprendere come può essere evidenziata la caratteristica di questa città.
Sarà prodotto un archivio con lo scopo di raccogliere documenti e capire cosa è stato pubblicato fino ad oggi (Storia, Storia dell'Arte, Architettura, ...).
Punto di partenza i siti http://www.regione.toscana.it/cittadini/cultura/archivi.
Di chi è la proprietà? Occorre evidenziare le caratteristiche della nostra città, cioè un brand: quali percorsi sono stati seguiti in altre città (es. Bologna) per la creazione di un brand? Chi sono le persone da coinvolgere?
A questo proposito saranno creati dei gruppi di lavoro.
Perché il turista dovrebbe venire a Livorno? Livorno è stata una città storica delle nazioni: occorre evidenziare questa caratteristica, unica nel Mediterraneo.
Ma Livorno è bella! Questa notte ho fatto un bel sogno: ero giovane e volevo passare le mie

Una bella vedata aerea della Fortezza Nuova.

vacanze a Livorno dai miei parenti: sono arrivato nella città ed il primo giorno sono stato a prendere un caffè nelle eleganti Terme del Corallo, ho visitato il Palazzo de Larderel ed ammirato la piazza della Repubblica, che in realtà è un ponte. La sera sono andato a dormire all'Hotel Gran Duca di fronte ai Quattro Mori.
Il giorno dopo ho visitato il quartiere La Venezia, la Fortezza Nuova e Vecchia, le cantine ove erano eleganti negozi e botteghe di artigiani (pellai, fabbri, soffiatori di vetro, ecc.), che lavoravano vestiti con abiti d'epoca. Ho fatto in battello il giro dei Fossi e ammirato il Mercato Centrale. La sera ho assistito ad un concerto di organo nella chiesa di Santa Caterina. Il terzo giorno ho visitato il Porto, la Torre del Marzocco e il Faro. Il quarto giorno sono stato all'Acquario e ho ammirato la meravigliosa Terrazza Mascagni e il mare è accattivante. La passeggiata fino ad Antignano è bellissima, così come il il meraviglioso parco tra l'ippodromo e la villa Letizia e lo Chalet della Rotonda, pure immerso nel verde. Il quinto giorno ho visitato l'Accademia Navale, la cripta della chiesa di San Jacopo e il Museo Fattori. Il sesto giorno ho ammirato il Museo di Storia Naturale, la Biblioteca Labronica e la Casa di Modigliani. Il settimo giorno ho ammirato le belle colline livornesi andando a Monterotondo, alla Villa Maurogordato con le sue bellissime rose, poi a Montenero a visitare il Santuario, il Famedio e il Monumento a Ciano. Affascinante e coinvolgente la discesa con la Funicolare. La sera elegante rappresentazione operistica mascagnana nel prestigioso Teatro Goldoni.
Il settimo giorno visita al meraviglioso Castel Sonnino a Quercianella, con vista mozzafiato del mare. A questo punto mi sono svegliato, peccato perché la lista si sarebbe potuta allungare
Questo sogno potrebbe diventare realtà? Sì, se tutti i cittadini, le associazioni e il Comune lavorassero per valorizzare Livorno.
Ci sono già manifestazioni a Livorno che attirano migliaia di persone, come il TAN Trofeo Accademia Navale, gara velica internazionale già arrivata alla 32ª edizione e la Maratona Livorno già arrivata alla 35ª edizione. Questi avvenimenti sono occasioni per far conoscere la città, ma occorre farne molte di più e cercare di attirare persone famose. Pochi sanno che l'attrezzatissima sala che si trova in Fortezza Vecchia viene affittata a prezzi irrisori ad associazioni che non hanno scopi di lucro, il fare un convegno in Fortezza sarebbe un successo assicurato. Quindi al lavoro!

Una bella (e struggente) foto del Giambruni del 1932 quando lo Chalet La Pineta, rappresentava un fiore all'occhiello per Livorno. Niente a che vedere con le attuali condizioni della struttura che da svariati anni attende il suo completo restauro e che sia ridata alla città in tutto il suo splendore.

Il cielo sopra a Livorno non è poi così plumbeo

Porto: nuove prospettive

di Marcello Faralli

L'area della Darsena Europa dove si giocherà gran parte del futuro del porto di Livorno (foto Onorati)

Alla fine il buon senso ha prevalso! Con l'approvazione definitiva del piano regolatore, di cui la Darsena Europa dovrà diventare il cuore pulsante, si aprono nuove invitanti prospettive per il porto di Livorno. Grazie all'opera dell'Authority, che ha presentato un progetto che consente di realizzare una prima metà funzionale, alla Regione che ha aperto i cordoni della borsa e al Governo che ha promesso significativi stanziamenti, il sogno sembra farsi realtà.

Di fatto quella che verrà realizzata, per cui sono previsti i finanziamenti per 200 milioni di euro da parte dell'Autorità Portuale, per altrettanti dalla regione Toscana e per 50 milioni dal Governo (i rimanenti 200 milioni potranno venire da privati e da mutui con la BEI), è una costala dell'intera opera inizialmente prevista per una spesa di 1,3 miliardi.

Senza entrare troppo nel dettaglio il progetto dell'Authority prevede la costruzione di un terrapieno ai bordi del quale verranno realizzate due banchine: una da 900 metri sul lato lungo, con pescaggio fino a meno 16 metri e l'altra, sul lato corto, da 550 metri, con pescaggio fino a meno 14 metri.

Il terminal vero e proprio sorgerà a ridosso della Torre del Marzocco.

Per l'agibilità dell'intera struttura c'è da risolvere il problema della larghezza della profondità dei fondali del canale di accesso e del bacino di evoluzione che limitano gli spazi di manovra e di accesso delle grandi navi. I fanghi, contrariamente a quanto avveniva in passato non possono essere trasportati a largo ma potranno essere reimpiegati per le cosiddette vasche di colmata, in larga parte già in essere, come depositi e base per la realizzazione dei piazzali per nuove infrastrutture.

Con un'opera siffatta il porto di Livorno eviterà di incorrere nel pericolo del "gigantismo", paventato da molti esperti, ma avrà la possibilità di accogliere navi portacontainer da 10.000/12.000 teu.

Se si considera che attualmente la Darsena Toscana esprime una potenzialità di 800 mila teu all'anno (e ne riceve solo 600 mila), con navi da 6.500/7.000 teu e che nel 2040 se ne prevedono circa 3 milioni, la costruzione della piattaforma Europa è assolutamente indispensabile per la sopravvivenza del porto di Livorno.

Occorrerà, al tempo stesso, collegarsi con il nord Italia (con l'interland toscano, l'Emilia, la Pianura Padana), l'Europa centrale e dell'Est. Essenziali, in proposito, saranno l'adeguamento, da parte di Rfi, dei tunnel della ferrovia appenninica a la realizzazione del cosiddetto "scavalco" (del nodo ferroviario del Calabrone) che servirà a collegare il porto con l'interporto, vero e proprio retro-porto, ma

segue a pag. 9

2 Aprile 2015: Massimo Provinciali, presidente della Porto 2000 e segretario generale della Port Authority, e Ivo Botica,comandante della nave Sovereign, tagliano il nastro per l'inaugurazione della nuova operatività del Molo Italia.

da pag. 8

anche area di sviluppo industriale.

Mettendo in fila una serie di notizie recenti, forse non del tutto estranee alle prospettive che si aprono con il concretizzarsi di progetti esecutivi, il cielo sopra a Livorno non è poi così plumbeo. Si comincia a respirare area di ripresa. L'arrivo della Masol, che punta a insediarsi in porto per fare di Livorno il polo mediterraneo per la distribuzione dei derivati dell'olio di palma. La General Elettric (uno dei primi sei marchi al mondo) che raddoppia la sua presenza nell'interporto per creare un polo logistico di eccellenza per la spedizione di macchinari high tech. La Msc, che era fuggita da Livorno, poco dopo averne fatto uno dei propri home-port per le navi da crociera, che torna a manifestare il suo interesse sul fronte crocieristico e rileva una quota consistente (33%) del terminal Lorenzini. Lo stesso interesse che manifestano big come Grimaldi e Zim, che aveva lasciato le nostre banchine quattro anni fa e che torna a Livorno in Tdt con una propria flotta. Gli arabi di Uasc che debuttano a Livorno con la nave più grande mai entrata nel nostro porto: 7.000 teu per una portacontainer rientrano nella fascia di medio calibro ma qui rappresentano comunque una prospettiva incoraggiante. E poi sintomi concreti di ripresa per il nostro porto che si erano già avvertiti con la crescita dell'economia americana e l'esportazione del mede in Italy (anche per il deprezzamento dell'euro).

Un passo avanti è stato fatto anche con i lavori di dragaggio dell'area marina antistante il Molo Italia che, dopo diversi anni dal suo completamento, il 2 aprile scorso è tornato pienamente operativo accogliendo una nave da 268 metri di lunghezza e 32 di larghezza, che ha sbarcato circa 2500 passeggeri: si tratta della Sovereign, una cruise boat della Pullmantur, del gruppo Royal Caribbean. Anche per questa compagnia spagnola si tratta di un ritorno che porterà in dote 70 mila passeggeri e 32 scali per tutto il 2015.

Sono solo "segnali di fumo" o prospettive concrete? Dopo che è venuta meno l'alleanza P3 fra le prime tre flotte del mondo (Msc, Maersk e Cma Cgm), sventata dal ministro cinese del commercio, che avrebbe tagliato fuori Livorno dalle grandi direttrici internazionali e la sensazione, oserei dire la certezza, che qui qualcosa si sta muovendo (già con i lavori in corso per qualche dragaggio, con il micro tunnel per l'interramento delle condutture Eni, con una migliore definizione degli accosti), operatori internazionali potrebbero essere effettivamente orientati a guardare con interesse allo scalo labronico. Certo, superate le lotte fratricide, le pastoie burocratiche, messo a punto il progetto definitivo tutto dipenderà dai tempi di realizzazione delle grandi opere per la costruzione della piattaforma Europa, ma anche di quelle meno imponenti ma ugualmente necessarie per l'agibilità degli accessi e delle banchine del nostro porto che rimane pur sempre la prima e più importante "industria cittadina".

MACELLERIA
Cantini Alessandro
Mercato Centrale
Banco n° 130
Cell. 331.206.39.21
LIVORNO

Cristiani Rossano Snc
di Cristiani Fabio e Luca
Produzione di serramenti in alluminio, pvc e carpenteria metallica.
Porte da interno e blindate
Via Cimarosa 106/110 - Livorno - Tel. 0586/854725

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
a Livorno:
Via di Franco 36/38 - tel. 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - Tel. 0586/951363
Via Mondolfi 12 - www.vadformaggi.it

Polleria Gonnelli
di Cacciò Paolo
Carne di qualità
Mercato Centrale - Banco 151- 152
Tel. 0586/883390 - Servizio a domicilio

qui la tua auto è in buone mani!
CARROZZERIA Marsili
Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451
Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro
3M Scotchtint
Via Cestoni n. 59 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
carmarsili@tiscali.it

LOCOCO PNEUMATICI
Nuova Sede Piazza D. Chiesa 53
Tel.0586/853548 - Fax 0586/853175
E-mail: alococopneumatici@virgilio.it

Pensionato "La Provvidenza"
Centro residenziale per anziani autosufficienti (uomini e donne)
Camere singole e ampio giardino
Via Baciocchi 15 - Tel. 0586/809.029 - Livorno

La scomparsa del rabbino capo emerito di Roma che sino all'ultimo ha tenuto sempre vive le origini con la sua città

Elio Toaff, figlio di Livorno, maestro d'Europa

di Bruno Damari

Elio Toaff *(Livorno 30 aprile 1915 - Roma 19 aprile 2015*

Quella stretta di mano, quel sorriso, quella battuta *"Ai livornesi non si può non andare incontro"*, lo porterò per sempre nel cuore. Ora più che mai. A distanza di 33 anni, in una giornata di ottobre del 1982, ho ancora vivido il ricordo di quel brevissimo e primo incontro, peraltro casuale, con Elio Toaff. Ero in gita con mia moglie da alcuni giorni a Roma e tra i suoi desideri c'era anche quello di visitare la Sinagoga. Non fu possibile entrare nel Tempio perché chiuso, ma a pochi passi dall'ingresso principale di Lungotevere scorgemmo il rabbino capo, accompagnato da alcuni uomini della sicurezza, anche perché pochi giorni prima la Sinagoga era stata oggetto del brutale e vile attentato, da parte di cinque terroristi palestinesi, che costò la vita ad un bambino di due anni (che partecipava al *bar mitzvah* di alcune decine di adolescenti della comunità ebraica romana) e il ferimento di una quarantina di persone.

La tensione era molto alta in quei giorni ma noi volevamo avvicinarci al rabbino soltanto per un semplice saluto e, per far capire le nostre intenzioni, mi venne da dire *"Professore, siamo di Livorno"*. Fu proprio Elio Toaff - dopo aver tranquillizzato i suoi accompagnatori: *"sono miei concittadini, li devo salutare"* - a venirci incontro, stringerci calorosamente la mano e scambiare qualche frase di circostanza sulla nostra città. Ecco, in tale flash, rivedo tutta quella livornesità che non ha mancato di sottolineare il figlio, Ariel Toaff, durante la commemorazione laica sul piazzale della Sinagoga di Livorno. *"Era ebreo italiano, ma livornese"* ha così esordito Ariel durante il breve discorso, raccontando lo speciale feeling che suo padre aveva mantenuto con la città, nonostante la sua missione religiosa lo avesse portato a stabilirsi a Roma da oltre mezzo secolo. Ma nella sua abitazione si era costruito un "angolo di Livorno": i quadri di Ulvi Liegi, di Natali, le fotografie, le vecchie cartoline di via del Giardino, di via E. Rossi, del palazzo Balbiani, i testi del bagitto nostrano, dove spesso si rifugiava nel ricordo delle sue radici.

Sul profondo attaccamento di Toaff per la sua Livorno, Vittorio Mosseri, presidente della locale Comunità Ebraica, ha poi svelato un altro particolare: negli ultimi tempi quando la libertà di movimento era compromessa dai vari acciacchi dell'età avanzata, chiedeva di essere accompagnato a Ostia per prendere un caffè. Lo scopo principale era però quello di vedere il mare, respirare il salmastro, per sentirsi più vicino alla sua città.

Ariel Toaff mentre ricorda il padre alla officiante, Naor Gilon, ambasciatore d' della Comunità Ebraica di Roma e Ste

13 aprile 1986: lo storico incontro alla Sinagoga di Roma tra Elio Toaff e papa Giovanni Paolo II.

"Il legame tra il rabbino Toaff e Livorno - ha sempre ricordato Mosseri - *passava anche attraverso l'amicizia con il presidente Carlo Azeglio Ciampi con il quale condivise gli studi da ragazzo"*.

Aldilà di questa livornesità che ce lo fa sentire ancora più "nostro", Elio Toaff è stato un grande uomo, un uomo di dialogo, di pace, amato e apprezzato da tutti. È stato un *"maestro d'Europa"* - come giustamente lo ha ricordato il ministro Stefania Giannini, presente ai funerali di Livorno, in rappresentanza dello Stato - che ha saputo far incontrare ebrei e cristiani. È ormai passata alla storia quella celeberrima immagine dell'abbraccio nella Sinagoga di Roma del 13 aprile 1986 tra rav Elio Toaff e papa Giovanni Paolo II che, di colpo, cancellò secoli di attriti - o comunque di rapporti assai modesti - tra la comunità cristiana e quella israelitica. Wojtyla, in tale occasione, parlò di *"Fratelli maggiori"*, frase che Toaff prese subito a prestito per il titolo del suo libro più noto: *Perfidi giudei, fratelli maggiori*.

Elio Toaff è stato anche un partigiano, appartenente alla Brigata Garibaldi X bis, quando a 29 anni fu testimone indiretto della strage di Sant'Anna di Stazzema, una ferita che si è sempre portato dentro, mai rimarginata. Tra le atrocità della guerra, anche il ricordo di un gesto generoso, quello di un tedesco che poco prima della sua fucilazione (gli avevano già fatto scavare la fossa), in un raro ed improvviso gesto di pietà, lo lasciò andare.

Ne ha vissute molte di tragedie Elio Toaff, dalla *Shoah* sino ai numerosi e vili attentati antisemiti che, in tempi passati e recenti, hanno causato incomprensibili spargimenti di sangue e vittime innocenti.

Toaff ha sempre reagito con forza, con coraggio, determinazione, grazie al suo temperamento di combattente, pugnace, con lo scopo di contribuire a cancellare l'odio e far crescere il dialogo e la pace. Una missione che ha sempre portato avanti nei suoi cinquantanni nella veste di rabbino capo della Comunità Ebraica romana, che come membro dell'Esecutivo della conferenza dei rabbini europei. Era *"un gigante del Paese"* (parole di Riccardo Pacifici, presidente della Comunità Ebraica di Roma), e gigante rimarrà per sempre, a dispetto di un fisico minuto.

Ha voluto essere sepolto nella sua città natale, il cui accento è rimasto inequivocabile fino all'ultimo.

Oltre a quella dialettica incisiva - un vero piacere ascoltarla - e a quegli occhietti sempre vispi, un'altra caratteristica era il suo sorriso aperto, sincero ed anche ironico, come solo da queste parti sappiamo fare.

Livorno è fiero di questo suo concittadino, *"grandissimo italiano e uomo simbolo della comunità ebraica"* - così come lo ha ricordato il premier Matteo Renzi: ci sia però concesso aggiungere, anche paladino di fratellanza e di pace, aldilà di ogni credo religioso.

Shalom.

A noi ci piace salutarlo con la stessa locuzione che ha citato il sindaco Filippo Nogarin, *Che la terra ti sia lieve.*

funzione laica sul piazzale della Sinagoga di Livorno. Al suo fianco si riconoscono da sin.: Leone Chaim, Israele a Roma, Samuel Zarrugh, mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno, Riccardo Pacifici, presidente fania Giannini, ministro dell'Istruzione.

Livorno piange la figura simbolo dell'antifascismo, ideale che ha portato avanti sino agli ultimi giorni della sua centenaria vita.

Ciao Garibaldo!

Uomo, partigiano, babbo, nonno e amico.

di Stefania D'Echabur

Garibaldo Benifei (Campiglia Marittima (LI) 31 gennaio 1912 - Livorno 22 aprile 2015).

L'ultimo saluto davanti alla bara di Garibaldo Benifei ricrea l'atmosfera di quando mi sono trovata in sua compagnia la prima volta: difficile staccarsi da lui. Un via vai di persone hanno reso omaggio a questa bella persona, ognuno con la propria motivazione, tanti occhi lucidi uniti da un dolore di autentica fratellanza.

Quando circa tre anni fa mi recai nella sua casa per un'intervista, passai un'intera mattinata a respirare la sua notevole vita: raccontava con gentilezza e disponibilità, la voce di Garibaldo si alternava a quella della moglie Osmana, il mio sguardo si posava dentro le mura domestiche su ciò che mi ruotava intorno, tappe fondamentali legate ad un'ideale di democrazia: libri, quadri, foto incorniciate.

Nel numero scorso scrissi dell'importante dono ricevuto da questa coppia, un libro sulla Resistenza dove ho ritrovato le radici della staffetta del nonno materno ucciso dai fascisti.

Sento ancora l'ultima carezza dell'otto marzo sul mio volto e il legame di empatia che Benifei rimandava a chi condivideva un sentimento comune. E un saluto inconfondibile: *Ciao bimbo, Ciao bimba.*

Ci lascia un uomo di grande umanità, un valoroso. Ma non ci lasciano i suoi principi e la sua essenza.

Nonno: le lacrime copiose dei nipoti trasmettono quanto amore è scorso tra di loro e allora pensi che nonno lo è stato per molti giovani con il suo esempio, la sua storia di partigiano insieme ad Osmana Benetti nelle scuole, il pernio dove ha ruotato tutta la loro esistenza. Testimoniare il loro operato affinché resti sveglia la coscienza per un ideale di giustizia e libertà: un credo sociale.

Babbo: un genitore vivo, mi raccontò durante la nostra intervista che i figli a volte gli hanno rimproverato il fatto di doverli dividere con i tanti "fratelli" che Garibaldo e Osmana avevano in giro per il mondo; alla fine dei conti penso che abbiano compreso e ammirato i loro genitori.

Amico: una parola semplice, in riferimento a Benifei, di religiosa filantropia.

Alla vigilia del 25 aprile, giorno della Liberazione, per uno strano disegno del destino che a noi non è dato sapere, nella magia di questa data Garibaldo ha lasciato tanti amici. Si è svegliata una città sensibile e attenta, dove rimanda un tessuto buono, a volte latitante ma che c'è. Ed è su questo corteo di anime che lui vorrebbe il suo proseguimento, che non andasse perso il lavoro di una vita intera.

Osmana con la semplicità che la contraddistingue, un valore aggiunto alla sua persona, senza staccarsi un attimo dal suo compagno di vita, nelle ore che è stato esposto all'SVS ha pronunciato più volte una frase: "*Ora tocca a voi*". La moglie nell'ultimo atto ha testimoniato il legame che tanti anni fa gli uni: passione e generosità.

La moglie Osmana, il figlio e i nipoti al funerale di Garibaldo Benifei. A fianco: *uno dei striscioni esposti.*

Dallo scorso anno sono in atto iniziative per raccogliere fondi per la completa ristrutturazione de Il Prato, la sede dell'Associazione Sportiva Handicappati Livorno

Un tetto per la palestra: l'appello dei volontari

di Sandra Mazzinghi

La struttura de Il Prato sul viale Carducci (nei pressi dell'ex Palazzo finanziario).

E alcuni volontari sono diventati imbianchini, muratori, giardinieri e idraulici, e ideatori. Con il lavoro, il tempo e l'entusiasmo la sede del Prato che ospita l'Associazione Sportiva Handicappati Livorno e il Comitato Unitario pro Handicappati (purtroppo si chiamano ancora così, con quest'ultimo orribile termine!) è tornato agibile e vivo.

Sono stati loro, gli attivisti del Meetup 5 Stelle di Livorno che hanno avuto quest'idea per riportare egregiamente allo splendore questa sede sul Viale Carducci 31.

Sono partiti a fine anno 2014 con i lavori per rimettere in sesto la struttura del Prato, dopo un appello delle associazioni che si occupano di diversamente abili.

La struttura è di proprietà del Comune che non aveva fondi per i lavori e se non veniva affrontato il problema la struttura rischiava di chiudere. Invece no.

Ma non è tutto... Il tetto della palestra dei ragazzi diversamente abili però ha bisogno di un intervento molto costoso, stimato sui 50mila euro. Ed è così che gli attivisti hanno iniziato a organizzare eventi di vario tipo chiedendo aiuto a tutta la città. Ponendosi, tra l'altro, l'obiettivo di recuperare i soldi necessari entro Natale 2015.

Gli eventi sono stati tutti a offerta libera. E con l'ultimo iniziativa legata al *"Vivicittà"* sono stati raccolti in totale E. 7.785. Mancano dunque all'appello circa 42.000 e anche il tetto della palestra sarà sistemato.

Dal 22 Novembre 2014, con molta follia sono iniziati i primi lavori: potatura del parco, pulizia e tinteggiatura delle stanze, sistemazione luci infissi etc. In un mese, con sempre maggiore entusiasmo e partecipazione e dopo 1.000 ore di lavoro è stata riportata alla luce questa bella struttura. Il tutto grazie all'apporto dei volontari e degli operai della TRW che hanno partecipato, ma soprattutto di molte aziende locali che hanno fornito gratuitamente il materiale necessario.

E quando si dice riportata alla luce non si esagera in quanto determinante è stato l'apporto dell'Ufficio giardini del comune per potare, dopo 25 anni, gli alberi lato Viale Carducci e l'Aamps per lo smaltimento dei rifiuti: 4 viaggi completi con camion di grosse dimensioni!!

Questo esperimento di manutenzione a costo zero si è completato con la stesura della ghiaia nel piazzale interno.

La soddisfazione dell'impresa ha spinto gli attivisti ad ulteriori iniziative per ridare alla cittadinanza l'uso del "il prato". Nel mese di dicembre 2014 sono stati fatti 2 eventi gastronomici a offerta libera per invitare i livornesi a conoscere la struttura che molti, pur abitando nelle vicinanze, non avevano mai visitato e far capire il valore potenziale del complesso che con il grande parco potrebbe offrire servizi inclusivi, sia ai disabili che a tutti i cittadini.

Foto di gruppo tra volontari e diversamente abili.

Alcuni volontari che hanno partecipato ai vari lavori di recupero e manutenzione della struttura.

In occasione delle feste natalizie, poi, i volontari con l'apporto di uno scenografo hanno addobbato le stanze ristrutturate in stile "Casa di Babbo Natale" e messo in atto numerose iniziativecon la partecipazione gran numero di bambini

Un altro evento importante si è svolto in occasione della giornata internazionale della donna.

"L'8 diversamente" appunto per l'8 marzo, una bellissima serata dedicato alla donna con musica, video e lettura a cura di artisti di Livorno. Una serata al Prato per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, ma anche discriminazioni e violenze di cui ancora oggi sono oggetto. Un apericena solidale per un titolo significativo.

Anche l'evento di musica e cabaret a fine marzo con i Black Tunes e Giovanni Bondi ha contribuito ad aumentare il gruzzolo destinato al tetto. E poi, come detto, la grande gara di solidarietà del 12 aprile, nell'ambito di "Vivicittà", con il testimonial d'eccezione il sindaco Filippo Nogarin che per l'occasione ha indossato la maglietta "Corri per una tegola". In questa occasione sono stati raccolti ben 1.255 E.

Continuano comunque gli eventi, con "Diversamente palestra" dal 4 al 10 maggio, patrocinata dal Comune con le varie realtà sportive della provincia. In programma anche altri concerti, reading e presentazioni di libri di autori livornesi. E il nuovo spettacolo di Lamberto Giannini "Ossessione - Il Surplace di Maspes" che con i suoi ragazzi si esibirà al Goldoni (data prevista in ottobre) e devolverà l'incasso a favore del tetto per la Palestra.

L'appello dei volontari: *"Noi ce la stiamo mettendo tutta, ma senza il tuo aiuto mancherà sempre una tegola, ci dai una mano a comprarla?"*.

La sfida è raccogliere 50mila euro entro il prossimo Natale.

Per tutte le info, gli aggiornamenti in tempo reale sulla raccolta fondi, le date delle iniziative vai su:

Facebook: IL PRATO un tetto per la palestra

You tube: il prato livorno

Per ogni donazione con bonifico bancario indica:

codice iban A.S.Ha.Livorno:

IT32 N057 0413 9000 0000 0160 400 - Causale: *il prato un tetto per la palestra.*

Nelle sue pellicole, oltre ad una Livorno magica di luci e inquadrature suggestive, ci sono sempre trame che hanno qualcosa da denunciare anche se spesso ha trovato tante porte chiuse

Amasi Damiani, classe 1937 un regista carico di rabbia

di Stefania D'Echabur

Pomeriggio, una via Magenta suggestiva velata da tiepida primavera, la nostra intervista inizia così: *"Scusi, 1937?"*. Amasi Damiani per due volte ripete la data della sua nascita, mi siede di fronte e stento a credere la sua età.

Un uomo di carattere brillante con memoria di ferro. Tanti capelli. Fisico asciutto e atletico. Occhi pungenti di cioccolato. Veste di scuro, un casual elegante, sobrio. Ha un piccolo vezzo: occhiali Ray Ban con montatura rossa.

Sulla forma fisica non mi ero sbagliata, mi racconterà che ai Bagni Pancaldi i bambini gli chiedono l'esibizione del tuffo di testa con capriola incorporata, lui ha dato un orario, mercoledì ore 16 in punto: *"Capisce bene, ad ottantotto anni non è che posso stare a fare tuffi tutti i giorni..."*.

Chi è Amasi Damiani credo che siano pochi a non saperlo, ma vivendo in una città come Livorno, dissacrante nel DNA verso i propri artisti (basta guardare l'esempio Amedeo Modigliani ecce cc), partiamo con la nostra chiacchierata.

Regista, sceneggiatore, documentarista, cinema, teatro.

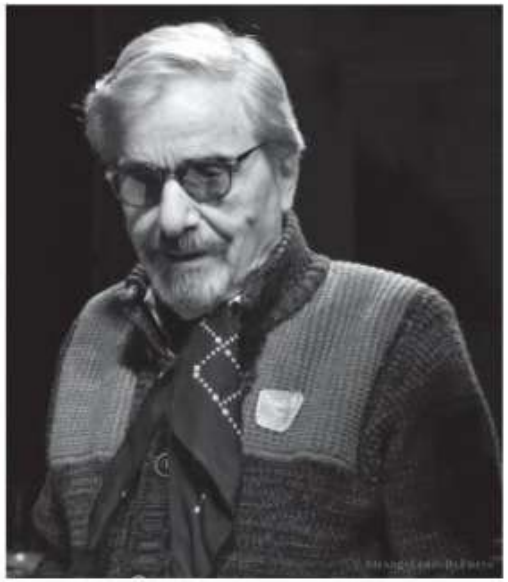
Damiani, un uomo che a cavallo degli anni '60 parte da Livorno con tanto da raccontare e che inizialmente si scontrerà con realtà che gli daranno le prime amarezze. Lavori fatti e mai usciti, ad esempio un film comprato da americani girato a Cinecittà con Yul Brynner e John Wayne. Il regista carico di rabbia decide di uscire dalle righe e girare film che gli piacciono e non gli piacciono, talvolta con titoli irriverenti, un esempio? *La facocera*.

Durante la sua ricerca sperimenta un Western dove vive Shakespeare, originale ma poco capito. Arriverà il momento dove la rabbia si dissolverà e girerà nel 1977 *La regia è finita*, la denuncia di un regista dove tratta malissimo i produttori. Metterà Anica e tutti i produttori in allarme, facendo luce su tematiche reali.

Il film parteciperà al Festival di Montecarlo vincendo il Premio per la Regia Ippocampo d'Oro. Da qui Amasi troverà tante porte chiuse impedendogli di lavorare. Però il caso vuole che un giorno mentre il regista è seduto in Piazza di Spagna conosce due ragazzi americani che scrivono per cinema, andrà in America e nel 1984 partorirà *Manhattan Gigolò*, il film gli farà guadagnare ottanta milioni e il periodo nero cesserà insieme al mancato riconoscimento.

Una storia lunga di concatenazioni degna di una biografia quella di Amasi Damiani. Nei suoi racconti emerge una persona sincera verso il suo sentire e quello che narra.

Nascerà l'amore per pellicole dove vuole fare luce su tematiche sociali: il primo, *Ultimo giorno*, dove un Silvano Tranquilli impersona la sofferenza di un padre con il figlio autistico. Un altro sul trapianto dei reni: *"erano i primi trapianti che si effettuavano in Italia e la scena girata da me dell'operazione fu talmente reale che il Professor Cortesini, invitato in RAI per parlare dell'argomento portò quella "falsa", mi disse perché era più bella"*.



Amasi Daniani (foto diFurio Pozzi)

Odore di spigo, dove si parla di terza età. *Overdose, silenzio si muore*, l'attore Carlo Simoni sarà il padre di un tossicodipendente e resterà impressa nella mente di molti la frase *"che diritto a lui di distruggere la mia vita?"*.

Damiani sarà tra i primi registi a parlare di anoressia. Film impegnati che parteciperanno alla Biennale di Venezia con ampi riconoscimenti.

Amasi parlando con naturalezza tira fuori nomi che per le generazioni venute dopo sono i veri miti del cinema italiano, ma dalla sua voce percepisco che la grandezza di quest'uomo risiede nella bramosia e nell'amore di volere raccontare storie.

Amasi Damiani è stato aiuto di Roberto Rossellini, insieme ai fratelli Taviani, Vittorio e Paolo, hanno iniziato a sognare e muovere i primi passi insieme.

Nei racconti esce il nome di Piero Ciampi. *"Andava sempre di fretta, come sapesse che aveva poco tempo davanti. Andavamo a bere in un'enoteca a Roma, in Piazza del Popolo insieme, a Gabriella Ferri, Enzo Jannacci... parlavamo di poesia, scrissi per lui un testo, il tema era l'handicap..."*.

Come in tutte le interviste, di rito si fanno domande, con Amasi questa è un'operazione dolorosa, sì, un racconto porta ad un altro e interrompere il maestro equivale a privarsi di emozioni pure. Però ci provo proiettando

segue a pag. 7

da pag. 6

Amasi Damiani durante l'intervista con Stefania D'Echabur (foto Furio Pozzi)

la curiosità sul presente.

- Tornando a Livorno che città ha trovato?

"A Roma ero innamorato della mia Livorno, e quando tornavo l'estate ero contento da morire. Ora sono a Livorno da quattro, cinque anni e in verità sono leggermente deluso. Vorrei dire delle cose che mi interessano: con i film che io faccio adesso, non guadagno, anzi spesso i soldi ce li rimetto, anche se non sono ricco. Il ricavato viene destinato in beneficienza, il penultimo film fu di aiuto alle cure palliative. Fuori dalla mia città chi vede le mie pellicole, si accorge di una Livorno magica, di luci e inquadrature suggestive, oltre a trame dove c'è sempre qualcosa da denunciare. Qui anche se invitate non vedo mai autorità, e il cinema dove proietto le mie pellicole me lo devo pagare...".

- A Livorno ha ritrovato vecchi amici?

"Data l'età ce n'è rimasto uno solo, Mario, il fratello di «Armandino» Picchi".

- Nella sua lunga carriera chi ricorda con maggiore affetto e stima?

"Uno è Roberto Rossellini, perché ho iniziato con lui e sentirmi considerato da una persona così mi ha lusingato, guardava con attenzione come mi muovevo e la sua confidenza, quando mi parlava della sua vita, i suoi amori mi faceva sentire importante. Poi Totò e Macario perché ho fatto l'aiuto regista di Sergio Corbucci e quando poi dovevo fare il primo film andai a casa di Totò e ho un bellissimo ricordo. Riuscii ad entrare, gli illustrai il mio progetto e lui mi chiese: "Vuoi me per il nome?" risposi che volevo lui perché era un grande attore. Accettò e appena misi insieme i soldi tornai semi-impazzito dalla gioia di nuovo da lui. Era a Cinecittà e stava girando Totò e Cleopatra. *"Principe, si ricorda di me? Tra due settimane si inizia a girare": gli dissi. Rispose che era occupato, tra poco mi metto a piangere, ma mi mandò a suo nome da Macario in via Archimede e nacque il mio prima film "I nuvoloni"*.

- Il film più importante?

Quelli che non ho fatto, tutti film che costavano troppo. Come Il Santo Peccatore, *la vita di Sant'Agostino. Anche se ho ricevuto elogi per la sceneggiatura. Ciò non toglie che ho fatto cose incredibili. Esperienze uniche. Una è quando ho intervistato per* RAI International *le più grandi autorità in tutto il mondo delle tante religioni. Un lavoro di una bellezza incredibile, che prossimamente sarà proiettato a Villa Henderson. E devo dire che amo questo mio ultimo lavoro: la prima sarà proiettata al Cinema Quattro Mori nei prossimi giorni, il ventisette aprile. Un film di denuncia dove vedremo una città al quale è stata rubata un'identità, l'hanno privata metaforicamente anche della statua dei mori. Il film si intitola* senzAmori. *Si parla di come stanno prendendo oggi la piega le cose, le priorità della vita vanno in coda a tutto"*.

- Da dove nasce l'amore sconfinato per questa nostra città?

"Livorno ha e ha generato teste importanti, se fossero nate a Pisa o a Lucca sarebbero state in vetta. Tra questi mio fratello Alberto, scrittore e sceneggiatore. Un uomo riservato ed educato. Ma queste persone hanno però una caratteristica, dicono quello che pensano, sempre".

Avrei ancora tante cose da raccontare di Amasi Damiani, aneddoti e fatti importanti, come quando doveva dirigere Giulietta Masina in un film che poi non si è fatto ma che ha fatto nascere una cara amicizia tra lei e lui, la moglie Adriana e Federico Fellini.

La moglie Adriana, gli luccicano gli occhi mentre parla di lei: *"io avevo trentasei anni, lei diciotto non ci siamo più lasciati"*. Un matrimonio che è durato nel tempo, in una stretta empatia anche lavorativa. Una vita insieme e una splendida famiglia.

Amasi Damiani è definito il regista pittorico per il suo "occhio buono", con orgoglio si è guadagnato aggettivi inerenti le sue pellicole come *"Il mare di Amasi"*.

Tanti ricordi, pochi rimpianti. *"Lavorava sodo, producendo cose gustevoli, come Monicelli con* Amici miei, *avevamo una professionalità immensa. Oggi sembra che non si diverta più nessuno a fare questo mestiere"*.

Da Livorno, Damiani è ripartito cinque anni fa da dove iniziò, una scuola di cinema, che purtroppo ha chiuso per mancanza di fondi. Allora fondatore de *Il Piccolo Teatro*.

Damiani anche se non ha fatto tutto quello che creava nella sua mente per svariati motivi, ha avuto i suoi riconoscimenti. *"Tempo fa ho ricevuto una telefonata, la Cineteca Nazionale di Roma proietterà tutti i miei film e un elogio speciale è arrivato per* "La regia è finita", *ci hanno messo quarantacinque anni..."*.

- Un'ultima domanda: nella sua carriera si è divertito?

"Da morire!".

p.s. Invito i lettori ad andare su Wikipedia, Amasi Damiani: filmografia, opere video, opere teatrali, documentari. Scoprirete un grande maestro e la soddisfazione di essere suoi concittadini. Un uomo instancabile, un cercatore di storie e sentimento.

La locandina del film senzAmori di Amasi Damiani.

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino e della Editrice Nuova Fortezza di Livorno.

Via Generale Diego Angioletti - Dalla via Uberto Mondolfi al viale di Antignano. Fu così denominata nel 1927, per ricordare il livornese (1822 - 1905) che fu generale e Ministro della marina nel Ministero La Marmora.

Via Giovanni Castelli della Vinca - E' una strada in forte pendenza che da via delle Pianacce porta alla Villa della Vinca. Vuole ricordare l'avvocato livornese (1849-1927) che ricoprì importanti cariche pubbliche. E0 così denominata dal 1970.

Proverbi livornesi

- ✔ **E' vaini vanno ai vaini e i pidocchi alle 'osture.**
- ✔ ***Meglio puzza di merda che di povero.***
- ✔ **Botta botta fi'o secco.**
- ✔ ***Più schifo fai, meno spese hai.***
- ✔ **La ricettadel Cestoni: "mangiate meno, budelloni".**
- ✔ ***Tre cose fan l'uomo accorto: donna, lite e porto.***

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Chi fece ampliare il porto di Livorno dopo il 1609 fino a contenere 100 navi?
- A ☐ Cosumo II
- B ☐ Cosimo I
- C ☐ Ferdinando I

2 Da chi fu realizzato il Cisternone o Gran Conserva d'Acqua?
- A ☐ P. Poccianti
- B ☐ B. Buontalenti
- C ☐ G. Cappellini

3 Chi è l'autore del busto a Amedeo Modigliani posto in Villa Fabbricotti?
- A ☐ Temistocle Guerrazzi
- B ☐ Lorenzo Gori
- C ☐ Vitaliano De Angelis

4 In quale anno è scomparso il grande schermitore Nedo Nadi?
- A ☐ 1893
- B ☐ 1956
- C ☐ 1940

5 In quale quartiere era posta la Fonte Igéa?
- A ☐ Fiorentina
- B ☐ Garibaldi
- C ☐ San Marco

6 In quale giorno e mese del 1884 è nato Amedeo Modigliani?
- A ☐ 12 Luglio
- B ☐ 24 Settembre
- C ☐ 14 Febbraio

7 Una strada della Scopaia è intitolata a Jean Monnett. Quale personaggio vuol ricordare?
- A ☐ Pittore
- B ☐ Politico
- C ☐ Medico

8 In quale anno furono emanate le Leggi livorniní?
- A ☐ 1624
- B ☐ 1590
- C ☐ 1688

9 Nel 1981 il Giro d'Italia arrivò a Montenero. Chi vinse la tappa?
- A ☐ Franco Bitossi
- B ☐ Moreno Argentin
- C ☐ Giuseppe Saronni

10 In quale quartiere si trova Via Forte dei Cavalleggeri?
- A ☐ Rorretta
- B ☐ San Jacopo
- C ☐ Fiorentina

11 Che numero di edizione ha raggiunto quest'anno il Trofeo Accademia Navale?
- A ☐ 25°
- B ☐ 32°
- C ☐ 19°

12 Con quanti punti il Livorno retrocesse lo scorso anno dalla Serie A?
- A ☐ 32
- B ☐ 29
- C ☐ 25

RISPOSTE: 1 (A), 2 (A), 3 (C), 4 (C), 5 (B), 6 (A), 7 (B), 8 (B), 9 (B), 10 (B), 11 (B), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: all'acqua di rose - *Da 3 a 6 risposte corrette:* sui generis
Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* LIVORNESE DOC honoris causa

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia,***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 19

Grado di difficoltà: ● ○ ○ ○ ○ ○

Fra i denti

"Aprile carciofaio, maggio ciliegiaio", così recita il "Vero Sesto Caio Baccelli, guida dell'agricoltore", fratello maggiore di Settimo Cajo Baccelli, nipote del celebre Rutilio Benincasa - astronomo cabalista soprannominato "Lo Strolago di Brozzi", sul lunario per l'anno 2015. Perchè se ad Aprile si raccolgono i carciofi in Maggio abbondano le ciliege di ogni varietà.

Remember: mia madre, quand'ero bambino, mi diceva di avvicinarsi a lei ad occhi chiusi e poi mi invitava a mangiare le ciliege che mi scorreva sulle labbra: era un gioco - un po" come la pentolaccia – ma addentare le ciliege era proprio difficile fino a che, per bontà sua, me le lasciava prendere ed io allora, di colpo, le stringevo tra i denti.

Le feste

È ancora Sesto Cajo Baccelli che ce le indica con precisione: il 10 Maggio e pure notizia che il sole sorge alle ore 4,55 e tramonta alle 19,28.

Il giorno 15 Festa dei contadini, di ogni contado, ma è anche la Festa della Madonna di Montenero, Patrona della Toscana; il giorno dopo, il 16 è la Festa dei Fornai e il 17 la Festa dei Cuochi e con il pane fresco e fragrante si associò a quei personaggi della buona cucina che si chiamano cuochi. Il 22 è S. Giulia, Patrona della nostra città. Il 25 viene definito "sereno e caldo", prendiamone nota per verificare se il pronostico è veritiero.

Il 30, sabato, dedicato a S. Ferdinando III è scritto "Festa degli Avvocati". Non ho tuttavia memoria, avendo appartenuto a quella categoria, di una Festa perchè questa era soltanto quando, e non succedeva frequentemente, veniva onorata la parcella.

Il 31 Maggio il sole sorge alle 4,35 e tramonta alle 19,51: rispetto al 21 dicembre il giorno si è allungato di 6 ore e 18 minuti.

La cucina toscana

Per i "secondi piatti" trovo una scheda interessante: testicciola alla pisana. Questi gli ingredienti per quattro persone: testina di agnello (o di vitello), 2 cipolle, 2 carote, 2 gambi di sedano, pomodorini da brodo, capperi, sottaceti, olio di oliva, sale e pepe in grani.

Tagliate a pezzi la testina e mettetela a bollire in una pentola capace con acqua, sale, pepe in grani, una cipolla, le carote e il sedano, il tutto tagliato a pezzi. Cuocete molto a lungo, per diverse ore, finché la carne non si stacchi dagli ossi. Lasciate poi intiepidire nel suo brodo, poi disossate la testina e tagliate la polpa a fettine molto fini. Mettetele in una terrina e conditele con una cipolla a fettine, capperi tritati, sottaceti a pezzetti, poco olio, sale e pepe.

La canzone del maggio

Come un fior di primavera / siete amata questa sera / signorina siete desta? affacciatevi alla finestra! / questo è un cantico d'amore / che risveglia il vostro cuore / vi cantiamo a fantasia / del bel maggio la melodia / tutto è un fiore che al cielo ascende / dal profumo che consola / a voi cantiamo e già si sente / la canzone che vi onora / Signorina bella vi chiediamo perdono / in attesa del vostro dono / chi vi canta poi vi adora / come i fiori di primavera / buonanotte / buona sera.

Il ritorno della Culeide

Editrice "Colonnese", la CULEIDE, in antitesi al "moderno costume dei culi-finti" venne pubblicata a cura di Gabriele Rossetti (Vasto 28 Febbraio 1783 - Londra 26 Aprile 1845) che fu avversario prima del governo napoleonico e poi dei Borboni e quindi costretto all'esilio.

La sestina di esordio suona: *Non canterò di favolosi nomi / gli oracoli bugiardi /o di feroci mentite di eroi le gesta, ed i costumi: / le gloriose colpe, o i casi atroci / gli orrori, o i sogni di una età ferina / non vo cantar; ma il cul di Carolina.*

I "made in"

Sfilandomi i pantaloni (ma c'è chi dice "il pantalone") noto, sull'etichetta, un "MADE IN ALBANIA". Levandomi le scarpe, sia chiaro veramente comode, un misto tela e gomma, leggo "MADE IN PHILIPPINES". Cerco qualcosa d'italiano che indosso ma resto deluso. È pertanto certo che siamo in piena "globalizzazione" e, data la bontà dei prodotti, dobbiamo riconoscere che le virtù dell'abbigliamento sono anche oltreconfine.

Restano da esaminare la qualità e l'originalità dei prodotti e qui è l'inventiva che fa la regina: lo stile e l'accoppiamento dei colori ce lo offrono i "principi delle forbici", i periti tessili che hanno speso l'adolescenza sui banchi di scuola specializzata nella sartoria d'arte. L'incrocio scozzese dei colori verde e blu è al diapason, un giulebbe sartoriale da cinque stelle.

Tuttavia lo "stile" italiano si evidenzia ad uno sguardo perché la bellezza di un prodotto è un incanto che dura un "flash" e ci se ne appropria perdutamente, Made in Italy è il marchio che non sfugge e si impone.

Se il caffè è un veleno avvelena deliziosamente

Ho un volumetto, "ULDERICA", di Helia Ciampi Polledri, che ci dona deliziose pagine, a parte la dedica "per ricordare Noemi Ciampi che pur essendo donna si è laureata in Medicina e Chirurgia nel 1927, con la lode, sulle orme del bisnonno Giovanni Stefani, medico dello Studio lucchese nel 1836.

L'esordio è abbacinante: chiamarsi Ulderica, a Livorno, è un'impresa ardua, ma il nome le viene dalla nonna, quella nata e cresciuta nel Ducato di Parma, la mamma del papà, che era venuta in Italia anni prima per una sua utopia: "Il commercio del caffè".

Diceva Voltaire: "*...se il caffè è un veleno, avvelena deliziosamente*".

Molte famiglie straniere erano venute a Livorno, dall'Italia e dall'Europa, per i commerci e ne fecero la loro città di elezione, allevandovi i figli, educandoli alla scuola dei Gesuiti o al Liceo Ebraico.

Il nonno di Ulderica era stato proprietario e comandante di velieri e la moglie, innamoratissima, per stargli vicino aveva partorito il figlio su un veliero.

E poi l'amica Emma che cantichiava spesso dentro di se la canzoncina che le cantava la mamma per invogliarla a starle vicino e ricamare:

...ago sottile, fine lucente
resti l'amico della mia mente.
Negli anni lunghi del mio dolore
mi desti pane, mi desti onore.
I lunghi gemiti che ti affidai
tutti l'ignorano, tu sol li sai.

Maggio 1915

da un secolo all'altro... fatti, fattarelli e fattacci

a cura di Cesare Favilla

Fu un mese intrigato in continui e sempre più intensi combattimenti in tutta Europa ed anche nei Dardanelli. L'Austria credeva di essere la padrona dell'Europa e con i suoi intrighi spingeva gli albanesi contro i serbi e i montenegrini. I rapporti dell'Austria con l'Italia andavano peggiorando di giorno in giorno e si notava un continuo rimpatrio degli italiani che avevano ritenuto di migliorare il loro futuro partendo dalla patria italiana.

La guerra, quella che divenne la "grande guerra" era veramente imminente. In tutte le piazze d'Italia vi furono entusiastiche dimostrazioni al Grido di "Viva Salandra" (il capo del Governo). Il 20 maggio, la "Camera", affermando solennemente la volontà del Paese, approvò i pieni poteri al Governo con voti 407 contro 74. L'inno di Mameli chiuse degnamente la storica seduta delle Camere. Da quel momento il Governo del Re ebbe la facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto fosse richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni dell'economia nazionale.

La prevista mobilitazione generale era imminente, tanto è vero che dal 23 maggio furono chiamate alle armi le classi dal 1888 al 1895. I richiamati risposero all'appello con singolare fervore di entusiasmo.

La guerra fu ufficialmente dichiarata e nel cielo di Venezia e sulle sponde dell'Adriatico si aprirono le ostilità. Varcato il confine friulano le nostre truppe occuparono le prime terre nemiche. Gli austriaci batterono in ritirata incendiando tante case.

Il tricolore d'Italia - si leggeva sui giornali - avanzava vittorioso verso la liberazione dei popoli irredenti. Il Re Vittorio Emanuele III assunse il Comando supremo dell'Esercito e dell'Armata e proclamò l'ora delle rivendicazioni nazionali. Inoltre, Vittorio Emanuele III, *"per grazia di Dio e volontà della nazione, Re d'Italia, affidò la luogotenenza del Regno al Suo Reale congiunto il Principe Tommaso di Savoia il quale parti per il fronte ed assumere il supremo comando dell'Esercito e dell'Armata"*.

Da quel giorno in avanti il bollettino dello Stato Maggiore italiano veniva comunicato alla stampa nelle ore più tarde della sera e riferiva i particolari dei sensibili progressi delle nostre truppe nel Trentino, nel Tirolo e nella Carnia. Un giornale scrisse: *..."prepararsi alla guerra come a un triste dovere o ad un triste diritto, ecco quel che occorre, col coraggio, con la serenità, con la tenacia di cui l'umanità ebbe l'esempio da uno dei suoi più grandi popoli antichi, quel popolo la cui potenza irradiò dalle rive del Tevere biondo sulla maggior parte del mondo allora conosciuto, per la forza del diritto e per il diritto della forza"*.

L'ingresso dello Stabilimento "Acque della salute".

Ed eccomi a Livorno che, anche cento anni fa, festeggiò con gioia limitata il primo di maggio perchè, si disse, non si può parlare di gioia quando tutto il mondo è in fiamme. Un aeroplano proveniente dall'aeroporto di Pisa raggiunse i mille metri di altezza e suscitò la curiosità del pubblico che sostò a lungo nelle piazze e nelle vie commentando lo spettacolo sempre magnifico. Si festeggiarono anche i superstiti dei "Mille" garibaldini tra i quali vi erano alcuni Livornesi come Manuelli Gian Pasquale di Antignano, Rondina Vincenzo, Bianchini Massimo, Bulgheresi Jacopo, Cristiani Cesare, Vannucci Angelo ed altri. Tra le mille suore che si trovavano al fronte c'era anche una Livornese Suor Gabriella D'Achiardi di Gustavo. Tra i noti livornesi che partecipavano alla guerra si distinguevano i fratelli Alfredo e Costanzo Ciano. Tutti i livornesi si rendevano conto delle difficoltà e dei danni provocati dalla guerra in corso e da ogni parte si sentiva dire: *"livornesi a noi! dal più ricco e altolocato al più umile cittadino, tutti al proprio posto di lotta o di lavoro nel nome della libertà e della giustizia"*.

All'inizio della prima settimana di questo mese si riaprì la stagione alle "Acque della salute".

L'afflusso di ricchi clienti era importante per la nostra città. Purtroppo, sempre all'inizio di questo mese, uno spaventoso incendio distrusse gran parte degli "Oleifici Nazionali" di Torretta causando un danno di oltre mezzo milione di lire, grandissima cifra per quei tempi. L'unico reparto che si salvò fu la "saponeria".

Rosolino Orlando, figlio del fondatore del Cantiere livornese, fu rieletto sindaco della nostra città. Comunque l'atmosfera in città non faceva sorridere nessuno perché i rumori della crescente guerra preoccupavano tutti, giovani e vecchi.

PARRUCCHIERE per UOMO
da
Sergio
Via Roma 176 - Livorno
Cell. 338.449.99.48

AZIENDA AGRICOLA
F.lli Fulignati
Vino confezionato e sfuso
Olio Extra di Oliva
direttamente dal produttore al consumatore
Via del Bosco 3 - Cell. 334/3080600 - 3339/3277729 - Livorno

Si è chiusa con largo successo la 32ª edizione del Trofeo Accademia Navale

Gran bella festa di vele

Gran successo della mostra dell'UNESCO Livorno

La mattina del 25 Aprile, nel contesto delle manifestazioni del TAN, nello Studio 5 dell'Accademia Navale sono state inaugurate due mostre: una dei "pittori di Marina", l'altra organizzata dal Club UNESCO di Livorno. In quest'ultima sono state esposte carte nautiche e pregevoli e rare stampe antiche anche di Livorno, fra le quali alcune di Lorenzo Luthy.

La mostra ha avuto un grosso successo di pubblico ed il Club UNESCO di Livorno ha espresso la propria soddisfazione ed ha ringraziato l'Accademia per la preziosa ospitalità.

Nella foto: tra il Capitano di Vascello Massimiliano Giachino, le due rappresentanti dell'UNESCO Livorno, Rossella Bruni Chelini (v. Presidente) e Margherita Mazzelli (Presidente).

LIVORNO non stop

oltre che alla ns. Redazione di via Pisacane 7 è in distribuzione presso:

Premiata Libreria Belforte 1805
Via Roma 69
Cantina Fiorenza
Viale Mameli 42
Libreria Marradi
Via Marradi 207
Antichità Numismatica Gasparri
C.so Mazzini 317/323
Tabaccheria 73 di Gambacciani Sonia
Via Goldoni 14
Caffè Greco
Via della Madonna 8
Tabaccheria-Ricevitoria "La Fortunella"
Via della Madonna 39
Parrucchiere Lemmi Sergio
Via Roma 176
Edicola Agresti
Largo Vaturi
Caffè Cellini
Via del Molo Mediceo 22
Pizzeria Il Ventaglio
Via Grande 145
Caffè Grande
Via Grande 59
Rinaldo Bartolini "Riri"
Mercato Cle-Banco 307
Fotografo Del Secco
Via Cambini
Ferramenta Fabbrini
Via Marradi (ang. v.le Mameli)
Macelleria Paolo Pini
Viale Mameli 55
Edicola Borghesi
Piazza Garibaldi
"Centro Libri"
Via Garibaldi 8
Foto Arte
Via Garibaldi 384
Tabaccheria Cialdini F. e M.
Via Prov. Pisana 44
Norcineria "Regoli"
Via Mentana 102
Bar Sant'Agostino
Viale della Libertà 33

Ma che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 16, è: ***Via Russardo Capocchi*** posta tra piazza Barriera Garibaldi e viale I. Nievo.